

“Eutanasia, il governo è contrario”

Il vicepremier: nessun caso sommerso negli ospedali italiani



3,6% DEI MEDICI

Nei reparti di terapia intensiva dicono in forma anonima di aver praticato l'eutanasia con farmaci letali



15,8% A MILANO

Da una ricerca milanese il 15,8 dei medici ritiene accettabile la pratica dell'eutanasia in situazioni estreme



39% LE RICHIESTE

Ricerca Floriani: il 39% dei medici intervistati dalla fondazione aveva ricevuto reiterate richieste di eutanasia



4% HA DETTO SÌ

Di quel 39% di medici che ha ricevuto richieste di eutanasia da parte dei pazienti, il 4% ha detto sì

ROMA — L'eutanasia negli ospedali italiani tra dolore e accanimento terapeutico, tra pietà e legge. C'è chi segnala come venga praticata in modo silenzioso, nascosto e chi invece come il vice premier Rutelli nega categoricamente che questo accada. Il tutto tra polemiche e accuse anche all'interno della maggioranza con Giovanardi dell'Udc e Bobba dell'Ulivo che insistono: «Chi sa di episodi li denunci».

Ascatenare la bagarre è stato il sottosegretario alla giustizia Luigi Manconi, tra i primi a presentare un disegno di legge sul testamento biologico negli anni '90. È stato infatti lui a segnalare i risultati di diverse ricerche mediche, tra le quali quella del centro di bioetica dell'università cattolica di Milano e della Fondazione Floriani, «dove il 3,6% dei medici anonimamente dichiara di aver praticato l'eutanasia e il 15% la ritiene pratica accettabile,

mentre il 39% ricorda di aver staccato il respiratore e il 13% ammette l'uso di dosi letali di farmaci in situazioni estreme».

Statistiche importanti in questi giorni in cui cattolici e laici si dividono sul diritto di scegliere come e quando morire, in cui si discute del testamento biologico. Così ieri Rutelli nel question time alle domande di Giovanardi sulle dichiarazioni di Manconi ha ribadito che «al ministero della salute non risulta che venga praticata l'eutanasia negli ospedali», e soprattutto che

il governo è contrario alla «dolce morte» come è contrario all'accanimento terapeutico mentre è favorevole al testamento biologico «che non apre in alcun modo la strada all'eutanasia».

«È ovvio che non risulti al ministero della sanità, l'eutanasia è illegale, mica tengono i registri. Il fatto di aver segnalato queste ricerche non significa che io voglia che diventi legale. Ma solo che è ipocrita nascondere la verità, che è su

dati reali che bisogna discutere in parlamento», dice Manconi. Un problema complesso visto il sottile crinale che se-



Rutelli

para il diritto di non voler ricevere cure, previsto dalla costituzione, e l'eutanasia per la quale ora si può essere accusati di omicidio. Ed è su questo che interviene Pessina del

Centro Biotetica: «I risultati della nostra ricerca sono stati falsati: non si parlava tanto di eutanasia, piuttosto di sospensione dell'accanimento terapeutico» dice mentre Manconi conferma la sua versione. Non solo. «Nel caso di Welby, tenuto in vita da respiratori e nutrizioni artificiali, non sarebbe eutanasia, ma sospendere l'accanimento terapeutico», dice il sottosegretario alla giustizia. Concorde Chiara Moroni di Forza Italia, che vorrebbe un testamento biologico «vincolante per il medico, perché io sono laica e penso che l'essere umano abbia il diritto quando è ancora cosciente di decidere come vivere e in quali casi questo gli sia insopportabile».

CATERINA PASOLINI

Londra: staccare la spina a bimbi con gravi handicap

LONDRA — Ci sono bambini che nascono con gravissime anomalie e la prospettiva di una vita impossibile: non sarebbe meglio non farli vivere? Se lo chiede il Royal College of Obstetricians and Gynaecologists, uno dei più prestigiosi istituti di oste-

trica britannici, e l'interrogativo-shock ha dato il via alle polemiche. Col parlamentare laburista Dobbin che ha paragonato la proposta agli esperimenti genetici dei nazisti. I progressi della scienza medica, capace di tenere in vita un essere umano in

stato vegetativo per anni, secondo il Royal College, invece impongono un profondo esame di coscienza. La «eutanasia attiva», dicono, potrebbe essere la soluzione alle atroci sofferenze e agli alti costi economici.